

THRILLER

Chi ha ucciso Dante Alighieri?



MISTERI. Sarà forse il nuovo caso editoriale dell'estate? Fioretti indaga sulla morte del poeta con una squadra di personaggi degna dei Ris.

DI FLAVIA PICCINNI

■ Francesco Fioretti è uno che la *Divina Commedia* la conosce bene. La studia da una vita, e ne ha perfino curato un'antologia che è adesso in uso nelle scuole. Non è quindi un caso che l'esordio di questo cinquantenne abruzzese ruoti, fin dal titolo, intorno al poeta fiorentino. *L'Enigma segreto di Dante* (Newton Compton Editori, pp.274) uscirà in libreria solo giovedì, ma il chiacchierio che lo circonda dura già da settimane. Costato al suo autore tre anni di lavoro, è un thriller anomalo dove s'alternano con ritmo una precisa ricostruzione storica del Duecento e del Trecento fiorentino e un'inquietante saga familiare fatta di fallimenti, misteri, tradimenti più o meno riusciti. Con un po' di fortuna potrebbe diventare il caso editoriale dell'estate, anche perché i numeri ci sono tutti: la morte di Dante, un'indagine per scoprire se è stato ucciso davvero dalla malaria o se si tratti di un assassinio, la ricerca degli ultimi tredici canti del Paradiso.

A seguire le indagini ci sono tre detective improvvisati, che senza rendersene conto costruiscono una squadra che nulla avrebbe da invidiare ai Ris. C'è Antonia, la figlia che Dante ha avuto da Gemma Donati, e che si è fatta suora con il nome di Beatrice. Giovanni da Lucca, «medico e grande ammiratore del maestro», andato a Ravenna per parlare con Dante e per trascrivere la parte finale del Paradiso. Il templare francese Bernard, il personaggio più affascinante del romanzo, chiamato «come il santo che ha battezzato la sacra milizia» e vissuto dall'età di due anni fino a ventuno in Outremer, la cui adolescenza è stata «una lunga attesa della guerra» fino a quando, dopo la disfatta di San Giovanni D'Acri, fu costretto ad abbandonare l'ordine.

Bernard è convinto che «Dante fosse quanto-

meno un cavaliere segreto del nuovo Tempio», di diversa natura è la certezza di Giovanni da Lucca. L'uomo visiona il cadavere del poeta e nota dei segni riconducibili «a un composto arsenico». E proprio da tale momento, dalla convinzione che Dante in realtà sia stato ucciso, si scatenano una serie di eventi più o meno reali, ma sempre discretamente credibili dal punto di vista storico.

L'Enigma segreto di Dante è un libro ambizioso, con una scrittura che rischia a ogni pagina di farsi retorica e verbosa, ma che il più delle volte riesce ad essere addomesticata e si fa mezzo per raccontare una storia avvincente. Il merito dell'autore è quello di costruire enigmi come scatole cinesi: uno ne contiene dentro sempre un altro, e così si scopre che Giovanni da Lucca in realtà sui documenti è «Johannes filius Dantis Alagherii de Florentia». È quel figlio che appare in un solo documento lucchese del 1308 e che ha turbato molto i dantisti. Se è davvero il figlio illegittimo del poeta, neppure Giovanni lo sa. Eppure, quando aveva vent'anni e Dante andò a Lucca a trovare sua madre, Giovanni divenne un Alighieri. «Dante mi regalò il suo cognome, perché potessi, almeno io, sposare la donna che amavo». Peccato che la donna in questione, Gentucca, pur amandolo sia destinato a un altro e che, fatta rapire dai suoi genitori, venga rinchiusa in un monastero con un bambino di sette anni, il figlio di Giovanni, dove ancora vive.

Prima del classico ricongiungimento familiare ci saranno molti colpi artificio: morti carbonizzati (Cecco), entrata in scena di poeti che avrebbero fatto la storia (Francesco Petrarca) e di uomini che dietro di loro non avrebbero lasciato traccia (Bonturo Dati). Ma c'è soprattutto la scoperta di un anagramma numerico complicatissimo, capace di interpretare alcuni passi misteriosi e discussi della *Divina Commedia*. Ed è proprio da questa intuizione di Fioretti che nasce tutto il romanzo. Vera nota stonata è la finale nota bibliografica, dove l'autore si rivolge direttamente al lettore e il tono si fa un po' ingenuo e un po' didascalico, ma non è certo più fastidiosa di alcuni lunghi ringraziamenti presenti in molti libri contemporanei cui ormai siamo stati costretti a far l'abitudine.

